

Una BOA per i prodotti della ricerca in Bicocca

Bonaria Biancu, Maria Grazia Pistelli

Università degli Studi Milano-Bicocca

Abstract

BOA (Bicocca Open Archive) è il repository dell'Università di Milano-Bicocca per l'archiviazione della produzione scientifica di Ateneo, creato nell'ambito del progetto SURplus nel giugno 2008. Con BOA l'Università si propone di creare una banca dati omnicomprensiva e interoperabile di tutte le pubblicazioni dell'Università di Milano-Bicocca, dalla quale sia possibile alimentare gli altri moduli di SURplus, ricavare statistiche di consultazione e citazioni bibliografiche ed estrarre informazioni da caricare su altre banche dati.

BOA is the Milano-Bicocca University repository carried out in the context of the SURplus project in June 2008 in order to place in archives the whole scientific production of the University. With BOA the University aims at creating a complete and inter-workable database of all its scientific publications, a database from which it is possible to feed the remaining SURplus modules, to get consultation and bibliographic citations statistics, to extract information to insert into other databases.

Keywords: Università, Biblioteca, Progetti, Open Archive, Repository.

Bicocca Open Archive

Come gruppo di lavoro sull'archivio aperto della Biblioteca, abbiamo cominciato a lavorare sistematicamente alla creazione del nostro repository istituzionale BOA (Bicocca Open Archive)¹ intorno a gennaio 2008, nell'ambito del progetto SURplus [1] piattaforma al cui interno BOA ha trovato posto come modulo dedicato all'archiviazione della produzione scientifica di Ateneo. La scelta di DSpace come software per l'implementazione dell'open archive è motivata dal fatto che si tratta di una delle più accreditate e adoperate piattaforme per gli archivi aperti a livello internazionale [2].

I passaggi principali che abbiamo affrontato per la messa in produzione dell'archivio in Bicocca hanno riguardato la scelta di alcune impostazioni base della piattaforma DSpace, come

le tipologie di *comunità e collezioni*; la personalizzazione dei metadati; la configurazione dell'interfaccia Web; la modellazione del flusso di validazione. La decisione principale è stata senz'altro quella relativa al profilo istituzionale da conferire a BOA: doveva trattarsi di un archivio per la didattica, per i prodotti della ricerca, per entrambi o per altro ancora?

L'acquisizione dell'archivio aperto da parte della nostra Università all'interno della piattaforma SURplus ha definito le linee programmatiche: occorre un framework di gestione dei prodotti scientifici, a tutti i livelli e per tutte le comunità interne a Bicocca. Per questo, il focus di BOA non poteva che assestarsi sulla ricerca, e l'archivio è stato organizzato in comunità coincidenti con i dipartimenti (tradizionalmente le strutture dedicate alla ricerca all'interno delle università), mentre i confini delle collezioni sono stati ritagliati, anche in questo caso piuttosto tradizionalmente, sulle varie tipologie di documenti editoriali. La scansione in collezioni è stata realizzata in accordo con i criteri che il Ministero dell'Università adopera per le schede delle pubblicazioni di docenti e ricerca-

¹ L'acronimo BOA, suggeritoci dalla coordinatrice del team Aepic Susanna Mornati, è stato poi "convalidato" dal pro-rettore dell'Università di Milano-Bicocca, la Prof.ssa Susanna Mantovani, che, oltre ad aver entusiasticamente aderito all'iniziativa dell'archivio aperto, ha sostenuto la scelta di BOA come nome per il nostro repository.

tori [3], anche al fine di favorire, attraverso opportune funzionalità di esportazione, l'utilizzo dei dati dell'archivio negli altri contesti istituzionali in cui fossero richiesti. La selezione e personalizzazione dei metadati si è rivelata una procedura molto complessa: ancora oggi è soggetta a ripensamenti e revisioni. Pur avendo potuto contare su una base standard predefinita², infatti, il desiderio e la necessità che le nostre griglie editoriali aderissero senza troppa fatica a quelli che sono gli output naturali della ricerca in Bicocca (ma anche a livello internazionale, per garantire all'archivio un più ampio respiro) e al contempo potessero rispondere alle esigenze dei comitati di valutazione così come alle tipologie attraverso cui il sito docente del Cineca archivia la produzione scientifica nazionale e infine a una considerazione di senso comune che ci imponeva di evitare la produzione indiscriminata di campi e sottocampi catalografici, hanno determinato un complesso lavoro di documentazione, analisi e test dei metadati scelti³. Abbiamo optato per diversificare i set di metadati a seconda della collezione (quindi in base alla tipologia di materiale), attenendoci quanto più possibile a profili applicativi standard [4]; d'altronde DSpace consente di mappare in uscita i metadati che descrivono le collezioni, permettendo così di uniformare all'esterno anche quanto, internamente all'archivio, è stato gestito con modalità peculiari in considerazione di particolari esigenze *locali*. Alle collezioni standard (articoli su rivista, contributi in libro, monografie, interventi a convegno, curatele, tesi di dottorato e specializzazione, brevetti) è stato poi aggiunto "Altro", un set inteso a raccogliere tutti i documenti che non trovano posto nelle altre collezioni: dai working paper ai software ai prodotti multimediali.

Per quanto attiene alle comunità, invece, essendo BOA aperto a tutto il personale strutturato, abbiamo pensato che anche altri, al di là dei docenti e dei ricercatori afferenti ai dipartimenti, potessero voler archiviare del materiale di ricerca. Per esempio, vi sono dipendenti che partecipano a convegni, scrivono articoli o tengono corsi: è stata quindi creata una comunità *speciale*, chiamata, per differenza con le altre, "Strutture non dipartimentali", che raccoglie il personale tecnico-amministrativo e tutti coloro che non afferiscono amministrativamente ai dipartimenti⁴.

La partenza

Per agevolare i docenti e i ricercatori che desideravano presentare la richiesta di finanziamento del Fondo di Ateneo per la Ricerca (FAR) e per promuovere la conoscenza e l'utilizzo dell'archivio aperto, abbiamo deciso di far coincidere il rilascio di BOA con l'apertura dei termini per la presentazione delle domande nel modulo FA, l'interfaccia dedicata ai progetti della piattaforma SURplus⁵: questo ha senso anche considerando BOA, di nuovo, come elemento complementare dei moduli interni a SURplus, cioè come repository che raccoglie gli output di quei progetti per i quali vengono fornite descrizioni e richiesti finanziamenti all'interno di componenti diverse della stessa piattaforma. In questo modo, i docenti che hanno compilato la richiesta di finanziamento, hanno potuto richiamare direttamente dal repository le pubblicazioni che il sistema prevede debbano essere integrate nella domanda a dimostrazione dell'attività scientifica svolta, senza l'obbligo di inserirle manualmente⁶: l'upload avviene infatti in FA attraverso una semplice procedura di caricamento da BOA dei documenti associati ad un certo autore.

² Il modulo OA offerto dal CILEA prevede la configurazione dell'archivio con un set di *Dublin Core qualified* per la gestione dei prodotti della ricerca. Il set si è rivelato un ottimo punto di partenza per la definizione dei metadati descrittivi relativi alle tipologie dei documenti archiviati.

³ In considerazione dell'importanza e del carattere fondante di tale scelta, la selezione delle collezioni e dei rispettivi metadati è stata condivisa, durante la fase di implementazione dell'open archive, con i Presidenti dei Comitati di Area disciplinare e con il Nucleo di Valutazione.

⁴ Un caso classico è quello degli specializzandi, che afferiscono alle facoltà.

⁵ Il 23 giugno 2008 è stato rilasciato al pubblico BOA e in contemporanea è stato aperto il modulo per la presentazione delle domande di finanziamento.

⁶ In realtà nel modulo FA è stato consentito di inserire anche manualmente le pubblicazioni per garantire ai docenti che non avessero voluto necessariamente avvalersi di BOA la possibilità di inserire le citazioni bibliografiche necessarie, ma a conti fatti tale possibilità è stata usata solo marginalmente.

The screenshot shows the homepage of the Bicozza Open Archive (BOA). The header includes the BOA logo and navigation links such as 'Chi siamo', 'Guida alla creazione di un record', 'Help', 'FAQ diritto d'autore', 'Contatti', 'Università Bicocca', and 'Biblioteca'. The main content area is divided into several sections: a search bar with 'Esegui' and 'Ricerca avanzata' buttons; a 'Benvenuti nell'archivio aperto dell'Università di Milano-Bicocca!' message; a 'Struttura di ricerca' section listing various departments; and a 'NEWS' section on the right with a date of 'Il 24 settembre 2008'. The footer mentions support provided by AePIC team and CILEA, powered by DSpace Software.

Fig. 1 – La home page del Bicozza Open Archive (<http://www.boa.unimib.it>)

Quando un archivio aperto viene implementato in una università richiede un grande sforzo iniziale da parte del personale addetto al caricamento delle pubblicazioni⁷ in termini di riversamento nel repository di tutta la produzione scientifica dell'Università prodotta fino a quel momento: per attenuare il peso di questo

impegno, abbiamo pre-popolato il nostro archivio aperto con alcune migliaia di record, in maniera tale che gli autori dovessero limitarsi solo a validare i record, cioè controllare (ed eventualmente integrare) le informazioni contenute nei record già presenti all'interno dei rispettivi spazi di lavoro in BOA⁸.

⁷ Nel caso di BOA sono gli stessi docenti e ricercatori a catalogare i documenti, mentre i bibliotecari hanno il compito di validare i record (integrandoli o emendandoli, se necessario) e di pubblicarli online.

⁸ Sebbene complessivamente questa operazione e i suoi effetti possano essere valutati positivamente, abbiamo rilevato alcuni problemi tecnici che hanno provocato malfunzionamenti e conseguentemente una sospensione forzata dell'attività di validazione dei record da parte dei docenti proprio nei primissimi giorni dell'entrata in produzione. Le pubblicazioni non recuperate con il pre-caricamento (e dunque inserite a mano dagli autori) costituiscono comunque la maggioranza.

Fondo di Ateneo
Fondo di Ateneo

Responsabile	
Nome e Cognome	MAFFI ALBERTO
Area	AREA 08 - SCIENZE GIURIDICHE
Struttura	DIPARTIMENTO DEI SISTEMI GIURIDICI E ECONOMICI
Informazioni generali	
Titolo	La tutela giurisdizionale dello straniero nel mondo greco e romano.
Parole Chiave	Straniero-Giurisdizione-Grecia-Roma
Descrizione	La tutela giurisdizionale dello straniero nel mondo classico è un tema che, fino a tempi recenti, non ha formato oggetto di approfondite indagini specifiche. Per quanto riguarda il mondo delle poleis greche, dopo gli studi di Hitzig dell'inizio del '900, è soltanto negli anni '70 che vedono la luce i due fondamentali studi di Ph. Gauthier, <i>Symbola</i> , Nancy 1972, e di B. Bravo, <i>Sylan</i> , ASNP 1980. Il merito di questi ultimi studi è quello di aver rimesso in discussione tutti gli aspetti della tutela giurisdizionale dello straniero, pur senza giungere a proporre un nuovo inquadramento ermeneutico accettato e condiviso dalla dottrina. Per quanto riguarda il mondo ellenistico, gli studi sulla giurisdizione internazionale hanno fatto dei notevoli progressi, sia grazie alla scoperta di nuovi documenti epigrafici sia grazie al rinnovato studio di testi già noti. Anche per quanto riguarda il mondo romano si può dire che il tema della condizione dello straniero, con particolare riguardo alla tutela giurisdizionale, abbia suscitato solo di recente uno specifico interesse (anche alla luce del rinnovamento degli studi di storia sociale ed economica romana). Benché la letteratura relativa a singoli testi (come i trattati Roma-Cartagine della prima età repubblicana) o a figure istituzionalmente deputate all'amministrazione della giustizia in presenza di stranieri, come il <i>praetor peregrinus</i> , sia indubbiamente cospicua, manca tuttora uno studio complessivo del tema qui considerato. La ricerca si propone dunque, in primo luogo, di fornire un quadro e una valutazione critica aggiornati dello stato della dottrina, e, in secondo luogo, di delineare un confronto fra disciplina greca e disciplina romana della tutela giurisdizionale dello straniero, tenendo conto degli stretti rapporti che si instaurarono precocemente fra mondo greco e mondo romano.
Data Richiesta	29-ago-2008
Responsabile	
Nome e Cognome	MAFFI ALBERTO
Area	AREA 08 - SCIENZE GIURIDICHE
Struttura	DIPARTIMENTO DEI SISTEMI GIURIDICI E ECONOMICI
Gruppo di lavoro (Interni)	
Gruppo di lavoro (Esterni)	
Elenco	
Publicazioni	
Identificativo	Citation
10281/352	Prodi, Paolo (curatore) (2007). La costruzione giuridica dell'infamia nell'ordinamento romano. In <i>La fiducia secondo i linguaggi del potere</i> (41-51). Bologna, it : il Mulino.
10281/351	Giangiulio, Maurizio (curatore) (2008). La norma e la giustizia in Grecia e a Roma. In <i>Storia d'Europa e del Mediterraneo. Il Mondo antico. II. La Grecia, vol. IV. Grecia e Mediterraneo dall'età delle guerre persiane all'Ellenismo. (623-650)</i> . Roma, it : Salerno.
10281/1541	Maffi, A (2007). L'Onomasticon di Polluce come fonte di diritto attico. In C. Bearzot, F. Landucci Gattinoni, & G. Zecchini (a cura di) <i>L'Onomasticon di Giulio Polluce. Tra lessicografia e antiquaria (29-42)</i> . milano, it : vita e pensiero.
10281/1540	Maffi, A (2006). <i>Recht und Rechtsprechung in Sparta</i> . In A. Luther, M. Meier, & L. Thommen (a cura di) <i>Das fruehe Sparta (63-72)</i> . Wiesbaden, gw : Steiner.

Fig. 2 – All'interno del modulo di SURplus dedicato alla richiesta dei Fondi di Ateneo per la Ricerca è possibile richiamare le pubblicazioni da BOA in modalità batch

Creazione dei record in BOA

Il workflow per la creazione dei record bibliografici nell'archivio è una procedura piuttosto intuitiva che prevede la compilazione dei metadati descrittivi relativi al documento oggetto di archiviazione e l'accettazione di una licenza. Per quanto riguarda i primi, essi variano in base alla collezione scelta: per esempio gli articoli presentano campi come il titolo e l'ISSN della rivista su cui sono stati pubblicati, mentre gli interventi a convegni richiedono la compilazione

di campi come il nome e il luogo del convegno; le tesi di dottorato presentano campi relativi ai tutor – interni ed esterni – che hanno seguito il dottorando, così come le curatele offrono la possibilità di inserire, oltre agli autori afferenti all'Ateneo e agli altri co-autori, anche i curatori della pubblicazione, e così via. Terminata la procedura di catalogazione, il *submitter* può, se lo desidera, associare al record creato anche un file contenente il testo pieno del documento.

Descrivi
Descrivi
Descrivi
Invia
Verifica
Licenza
Fine

Sottomissione: descrivi il documento

Compila i dati richiesti relativi alla proposta di immissione. Oltre al mouse puoi usare il tabulatore per spostare il cursore al campo o al pulsante successivo.

Tutti gli autori dell'articolo che afferiscono all'Università. Inserire prima il proprio nominativo e poi cliccare sul pulsante "Aggiungi" per eventuali altri autori. E' sufficiente digitare le prime tre lettere per far apparire un menu a tendina

***Autori afferenti all'Ateneo**

Tutti gli autori, sia afferenti sia non afferenti all'Università, nell'ordine in cui sono elencati nella pubblicazione. I diversi nominativi, possibilmente nella forma cognome, nome, vanno separati con un punto e virgola. (Es.: Racchiti, A; Abitto, A; Belenina, L; van Koom, ME). È possibile inserire tra parentesi il ruolo dei singoli autori, per es.: Racchiti, A (traduttore); Belenina, L (illustratore)

***Tutti gli autori**

***Numero degli autori** Il numero totale (in cifre) degli autori sia afferenti sia non afferenti all'Università

Centro/i di ricerca di riferimento. E' sufficiente digitare le prime tre lettere per far apparire un menu a tendina

Centro di ricerca

***Titolo dell'articolo**

Abstract

***Parole chiave** Le parole chiave vanno separate da virgola o punto e virgola

Fig. 3 – Per catalogare una pubblicazione in BOA occorre compilare i metadati e accettare la licenza finale

La licenza consiste invece in una sorta di patto, per mezzo del quale l'autore si impegna con l'Università a non violare con le opere archiviate nessun diritto, in particolare riguardo alla proprietà intellettuale di materiali di studio e di ricerca altrui.

Pur non avendo ancora svolto attività di formazione a livello di Ateneo in relazione alla proprietà intellettuale e alle questioni proprie dell'ampia tematica dell'accesso aperto (attività che svolgeremo nei prossimi mesi), abbiamo deciso di incoraggiare l'upload di full-text attraverso la pubblicazione di informazioni dedicate nella *Guida alla creazione di un record* [5] e nelle *FAQ sul diritto d'autore* [6].

Prima di essere pubblicato nell'archivio, il record viene sottoposto a una validazione da parte dei bibliotecari. Quando le informazioni bibliografiche di un documento sono finalmente pubblicate in BOA, vengono mostrate all'interno di una pagina contenente un certo numero di

metadati (i più rilevanti), l'eventuale full-text e alcune informazioni circa la proprietà intellettuale dei contenuti pubblicati⁹.

L'archivio aperto, SURplus e la Biblioteca

Numerosi sono i collegamenti che uniscono l'archivio agli altri moduli di SURplus così come ad altri database della Biblioteca e dell'Università: di fondamentale importanza è la procedura di accesso a BOA (e a SURplus), che avviene attraverso l'autenticazione sull'LDAP di Ateneo tramite il protocollo CAS: grazie ad essa, per loggarsi sull'archivio è sufficiente che gli utenti Bicocca inseriscano nell'apposita maschera le credenziali utilizzate per accedere

⁹ In ogni record di BOA appare la dicitura: "Tutti i documenti presenti in questo archivio sono proprietà dei rispettivi autori. Salvo diversamente specificato i documenti possono essere utilizzati e riprodotti solo a scopo di studio e/o ricerca e con obbligo di citazione della fonte. Per ulteriori informazioni, consulta le FAQ Diritto d'autore".

alla casella di posta elettronica di Ateneo. L'acquisizione dei dati dalle anagrafiche dell'Università non solo consente un allineamento costante delle informazioni e la profilazione automatica in entrata (cioè l'assegnazione alla propria struttura di appartenenza), ma rende anche più fluida la compilazione di alcuni campi all'atto di creazione di un record: i valori degli autori e dei curatori possono essere scelti direttamente da un comodo menu a tendina che pesca dall'anagrafica dei dipendenti strutturati di Bicocca. Lo stesso avviene per i settori disciplinari che è possibile attribuire a un documento – e che sono poi utilizzati come chiave semantica per il recupero del documento – e dei centri di ricerca dell'Università; infine, nel caso stia depositando un articolo, l'autore può scegliere i titoli delle riviste da un menu a tendina e, se seleziona un valore tra quelli proposti, i

campi dell'ISSN e dell'editore vengono riempiti in automatico. Importante sotto il profilo dell'usabilità complessiva è l'integrazione di BOA con Sfx [7], il software in uso presso la Biblioteca per la gestione dell'Openurl e delle riviste elettroniche: nel caso di documenti privi di full-text (cioè del testo pieno della pubblicazione), attraverso un semplice clic sul pulsante Sfx presente in ogni record, gli utenti di Bicocca (docenti e personale ma anche studenti!) possono accedere al menu offerto dal programma e usufruire di vari servizi, tra cui l'accesso proprio al full-text sul sito dell'editore, o, nel caso la Biblioteca non abbia sottoscritto un abbonamento per la risorsa in oggetto, la richiesta del document delivery (fotocopie della pubblicazione) attraverso un comodo form web pre-compilato.

Utilizza questo identificativo per citare o creare un link a questo documento:
<http://hdl.handle.net/10281/3840> Modifica

Autori: Alioli, S; Nason, P; Oleari, C; Re, E
Titolo: NLO vector-boson production matched with shower in POWHEG
Parole Chiave: QCD, Monte Carlo, NLO computations, Collider Physics
Lingua: eng
Data: 2008
Rilevanza: Rilevanza internazionale
Contributo: Articolo
Referee: Con referee
Impact Factor: Con Impact Factor ISI
Status di pubblicazione: Pubblicato
Citazione: Alioli, S., Nason, P., Oleari, C. & Re, E. (2008). NLO vector-boson production matched with shower in POWHEG. JHEP, 07(060).

È visualizzato nelle collezioni: [DIPARTIMENTO DI FISICA "GIUSEPPE OCCHIALINI" >01 - Articolo su rivista Strutture non dipartimentali >01 - Articolo su rivista](#)

File in questo documento:
Non ci sono file allegati a questo documento

Visualizza tutti i metadati del documento


← Pulsante Sfx

Tutti i documenti presenti in questo archivio sono proprietà dei rispettivi autori. Salvo diversamente specificato i documenti possono essere utilizzati e riprodotti solo a scopo di studio e/o ricerca e con obbligo di citazione della fonte. Per ulteriori informazioni, consulta le [FAQ Diritto d'autore](#)

Fig. 4 – Nei record di BOA appare il pulsante Sfx attraverso il quale gli utenti di Bicocca possono attivare servizi sulle risorse elettroniche

Oggi e domani

In parallelo all'implementazione del repository, abbiamo lavorato anche sull'archiviazione obbligatoria in BOA delle tesi di dottorato. Se, come abbiamo detto, il nostro archivio prevede nativamente una collezione dedicata alle tesi, per aumentare al contempo la consapevolezza dell'utilità del deposito dei prodotti di ricerca in archivio e il margine di incisività delle tesi stesse, spesso relegate nell'informe universo della letteratura grigia e perciò generalmente neglette, insieme con gli altri uffici che in Bicocca si occupano delle tesi e dei dottorandi e con l'appoggio dei coordinatori dei corsi di dottorato e dei presidenti delle scuole di dottorato, abbiamo deciso di modificare il Regolamento in tema di dottorati di ricerca e di sostituire l'attuale deposito obbligatorio in Biblioteca di alcune copie cartacee della tesi, con l'auto-archiviazione della versione elettronica in BOA.

Questo consentirà una gestione più efficace dell'intero workflow, oltre che un risparmio di costi per il dottorando e per la Biblioteca, e sicuramente un incremento della visibilità e dell'impatto delle tesi come prodotti della ricerca a tutti gli effetti a livello internazionale [8].

La messa a punto della procedura di archiviazione delle tesi di dottorato in BOA ha rappresentato l'occasione per l'implementazione dell'embargo, ovvero della funzionalità che permette ai *submitter* di dilazionare la pubblicazione del full-text, depositando il file all'atto di creazione del record ma rendendolo disponibile pubblicamente sul Web solo a partire da una certa data (con sblocco automatico da parte del sistema alla scadenza).

The screenshot displays the Bicocca Open Archive (BOA) website interface. At the top, there is a navigation bar with the BOA logo and various menu items like 'Chi siamo', 'Guida alla creazione di un record', 'Help', 'FAQ diritto d'autore', 'Contatti', 'Università Bicocca', and 'Biblioteca'. Below the navigation bar, there is a search area with a search box and an 'Esegui' button. The main content area shows a document record for a thesis. The title is 'La Regressione Lineare con i Valori Assoluti'. The abstract describes the estimation of regression coefficients in the linear model using least squares (LS) and an alternative estimator based on minimizing the sum of absolute residuals (MSAE). The keywords are 'linear regression; median regression, quantile regression; quantity quantile regression; gini regression'. The discipline is 'Settore SECS-S/01 - Statistica (1719)', the language is 'ita', and the year is '2004'. The document is part of the collection 'DIPARTIMENTO DI METODI QUANTITATIVI PER LE SCIENZE ECONOMICHE E AZIENDALI >07 - Tesi di dottorato'. At the bottom, there is a table showing the file 'tesi.pdf' with a description 'Tesi di dottorato', a size of '1.11 MB', and a format of 'Adobe PDF'. A button 'Visualizza/apri' is next to the file name. Below the table, there is a button 'Visualizza tutti i metadati del documento' and a small icon for 'S.F.X'.

Fig. 5 – Esempio di una tesi di dottorato completa di full-text già depositata in BOA

Naturalmente ciò che è stato fatto finora non è che l'inizio: intanto, il lavoro di rifinitura non si ferma mai e in questo senso abbiamo lavorato insieme al Cilea senza soluzione di continuità per sanare piccoli malfunzionamenti o per promuovere modifiche minime che però contribuiscono complessivamente a una maggiore fruibilità dell'archivio. Inoltre, vi sono diverse attività – alcune già in lavorazione, altre ancora allo studio – cui ci dedicheremo nei prossimi mesi. Tra esse citiamo qui le principali:

- realizzazione del *versioning*¹⁰ attraverso la duplicazione degli item con gestione dei legami di parentela e lo schiacciamento sul browse;
- implementazione dell'export delle citazioni bibliografiche nei formati più comuni;
- attivazione di una funzionalità che consenta agli autori di effettuare upload massivi di record bibliografici attraverso SWORD [9];
- messa a punto, attraverso Web service, di un flusso di dati che procede dall'archivio aperto al sito docente del Cineca, così come dall'archivio ad altri *recipient* interessati a ricevere informazioni aggiornate sulle pubblicazioni (sito Web di Ateneo, repertorio delle competenze, relazioni annuali dei dipartimenti etc.);
- gestione pubblicazioni anteriori al 1998¹¹;
- preparazione di incontri sul diritto d'autore e la proprietà intellettuale nei contratti editoriali.

Alcune delle funzionalità ci sono state suggerite direttamente da docenti e ricercatori sia du-

rante gli incontri di presentazione tenuti a ridosso dell'entrata in produzione sia attraverso mail o comunicazioni telefoniche, e sicuramente molti altre modifiche interverranno prossimamente per adattare al meglio BOA ai suoi utilizzatori.

BOA in cifre

Le statistiche appena attivate ci dicono che ogni giorno accedono a BOA circa 220 navigatori per una media di 3.600 pagine visitate; i documenti catalogati ad oggi ammontano a 4.400 unità, comprendenti circa 315 full-text, e i record più visti sono stati aperti più di 40 volte. Grazie anche al fatto che il contenuto dell'archivio è indicizzato dai principali motori di ricerca¹², sono moltissimi i visitatori provenienti da nazioni straniere, attirati su BOA da ricerche compiute in Rete per parole chiave e argomenti di carattere scientifico.

Avendo agganciato la presentazione delle richieste di finanziamento per il Fondo di Ateneo all'inserimento delle pubblicazioni in BOA, dalla data di avvio della procedura (23 giugno 2008) alla scadenza del bando (fine agosto) si è riversato su BOA un flusso ingente di pubblicazioni¹³. Pur avendo impostato il workflow del modulo FA perché, ai fini della richiesta dei finanziamenti, consentisse di estrarre da BOA le pubblicazioni non ancora validate dai bibliotecari, il team di BOA ha profuso il massimo impegno per evitare ritardi o disguidi: una squadra di otto bibliotecari per un totale di circa 2 FTE¹⁴ ha lavorato al controllo e alla pubblicazione dei record, in contemporanea svolgendo attività di consulenza e supporto telefonico e via e-mail per il personale dell'Università. Più di 140 docenti e ricercatori si sono avvalsi da giugno a settembre dell'help desk via mail di BOA: naturalmente spesso la richiesta d'aiuto non si è esaurita in

¹⁰ Questa funzionalità, inizialmente non prevista, ci è stata sollecitata negli incontri di presentazione di BOA tenuti ai docenti e ricercatori UNIMIB a ridosso dell'entrata in produzione: per comprenderne l'utilità basti pensare al caso del pre-print di un articolo che viene depositato nell'archivio dall'autore ma del quale non si conoscono ancora alcuni dati bibliografici, come il fascicolo sul quale sarà pubblicato, il numero di pagine etc. In questo caso, sarebbe utile poter aggiornare le informazioni del record presente in BOA una volta che l'articolo fosse pubblicato, lasciando visibile e ricercabile nell'archivio solo l'ultima versione (la più completa) della scheda bibliografica.

¹¹ Attualmente in BOA è previsto l'inserimento solo delle pubblicazioni prodotte dagli autori durante l'afferenza a Bicocca, quindi, almeno a partire dal 1998 (anno di nascita del nostro Ateneo): molti docenti hanno però sollevato l'esigenza di trattare organicamente in BOA la propria bibliografia completa e per questo motivo è in previsione la gestione in una comunità separata che raccolga i documenti prodotti anteriormente al 1998 o comunque anteriormente alla afferenza dei singoli docenti al nostro Ateneo.

¹² BOA è censito da motori "generalisti" come Google e Yahoo! e a brevissimo sarà attivata l'uscita OAI-PMH che permette di registrare l'archivio nelle più importanti directory e nei principali database del mondo della ricerca a livello internazionale (Open DOAR, Scientific Commons etc.).

¹³ Alla chiusura dei termini per il FAR, più di 650 docenti e ricercatori avevano creato in BOA circa 4.000 item.

¹⁴ L'FTE è una misura che si riferisce alle ore lavorate da un singolo, per la durata di un anno, ad orario pieno. Un FTE può essere quindi coperto da più persone che dedicano al lavoro ognuna una porzione del proprio tempo. Nel caso di BOA, la misura dei due FTE è quindi da considerare *spalmata* su base annuale: nei mesi di giugno, luglio e agosto, l'impegno del gruppo di lavoro è stato molto intenso e quasi coincidente con l'intera giornata lavorativa.

una semplice risposta da parte dello staff BOA ma ha dato luogo a uno scambio di comunicazioni e a volte anche a un'assistenza "a domicilio" presso lo studio del docente. Alle mail vanno aggiunte l'assistenza prestata via telefono e alcuni interventi effettuati di persona.

Conclusioni

Pur consapevoli di alcune imperfezioni¹⁵ e delle sfide che ci attendono nel prossimo futuro, crediamo che il lavoro svolto possa avere dimostrato i benefici dell'implementazione di un repository istituzionale. L'organizzazione, la catalogazione e la disseminazione dei prodotti della ricerca di un Ateneo scientificamente dinamico e attivo come il nostro non può che avere una ricaduta positiva non solo in termini pratici (perché una gestione più organica della produzione scientifica è utile in primis agli attori della ricerca), ma anche in termini di visibilità, impatto e *branding* dell'Università nel suo insieme.

Infine è da notare come l'implementazione di BOA abbia richiesto un coordinamento con diversi altri uffici dell'Ateneo – in particolare per la gestione del personale strutturato e non strutturato (Area del Personale e delle Segreterie Studenti); per la messa a punto dei sistemi di autenticazione e autorizzazione e dello scambio dati tra i sistemi di Ateneo e la piattaforma SURplus (Area Sistemi Informativi); per l'analisi dei meccanismi di valutazione (Ufficio Nucleo di valutazione); per l'organizzazione dei progetti di ricerca in relazione all'archivio (Area della Ricerca); infine per la modifica della procedura di deposito delle tesi di dottorato (Area Affari Legali e Istituzionali; Area Segreterie Studenti). L'articolazione di un progetto a carattere istituzionale ha reso il nostro compito più complesso ma anche più appassionante: lavorare con altre aree dell'Ateneo è stata un'esperienza formativa poiché ci ha permesso di aprire i nostri orizzonti professionali, conoscere il funzionamento dell'Università al di fuori delle mura (sempre più virtuali, peraltro) della Biblioteca, e ci ha costretto in più occasioni a costruire ponti e interfacce, per relazionarci

¹⁵ L'aspetto più problematico a giudizio degli utenti è stata l'impossibilità di caricare le pubblicazioni in BOA in modalità batch, quindi evitando di dover seguire per ognuna di esse la procedura di creazione dei rispettivi record – procedura in sé rapida e piuttosto intuitiva, ma certamente non efficace se ripetuta per decine o centinaia di pubblicazioni. Confidiamo che il metodo SWORD possa alleggerire significativamente il carico dell'inserimento dei documenti in BOA.

efficacemente con i nostri colleghi e con i docenti e i ricercatori dell'Università: i risultati di questa (benevola) costrizione sono stati forse la remunerazione più significativa al nostro impegno.

Ringraziamenti

L'articolo è stato chiuso l'8 ottobre 2008. I link sono stati visitati l'ultima volta in questa data.

Cogliamo l'occasione per esprimere la nostra riconoscenza al direttore della Biblioteca, Maurizio Di Girolamo, per la consueta fiducia e il costante supporto, ai bibliotecari grazie ai quali è stato possibile portare a termine il progetto nei tempi previsti. Ilaria Moroni, Chiara Papalia, Luisanna Saccenti, Roberta Spagnoli e Francesca Verga, e a tutti i colleghi di Bicocca con cui abbiamo collaborato in questi mesi.

Bibliografia

- [1] SURplus, URL: <http://surplus.cilea.it>, è la suite sviluppata dal CILEA per la gestione dei progetti e dei prodotti della ricerca, la cui implementazione è stata avviata in Bicocca negli ultimi mesi del 2007. SURplus si articola nei moduli WF (gestione schede dei progetti di ricerca); BI (statistiche e reportistica); AU (autenticazione sulla directory di Ateneo); GW (interoperabilità tra SURplus e i sistemi esterni); OA (archivio aperto per i prodotti della ricerca).
- [2] DSpace, URL: <http://www.dspace.org/>, è un progetto congiunto delle biblioteche del Massachusetts Institute of Technology e di Hewlett-Packard. Il codice di DSpace è distribuito liberamente con una licenza di tipo BSD. Per l'implementazione dell'archivio aperto la Biblioteca si è avvalsa del supporto tecnico del team Aepic del CILEA, URL: <http://www.aepic.it>.
- [3] Ci riferiamo qui in particolare alle tipologie e ai relativi metadati previsti dal MIUR per la descrizione delle pubblicazioni archiviate sul sito personale di docenti e ricercatori all'interno della piattaforma CINECA: URL: <http://www.cineca.it/miur/index.htm>. Il "sito docente" viene così definito: "Il servizio (...) [r]appresenta il punto di accesso alle iniziative ministeriali cui il docente viene chiamato a partecipare (bandi di finanziamento, consuntivi, elettorati ...) e consta di un archivio elettronico delle informazioni che si sono accumulate nel tempo nell'interazione fra il docente o ricercatore ed il Ministero, nonché di

un'agenda elettronica che ricorda le date delle iniziative e le scadenze degli adempimenti che deve assolvere.”

URL: http://www.cineca.it/miur/gestsitoper_sonale.htm.

- [4] Per esempio è stato molto utile il confronto con lo SWAP (Scholarly Works Application Profile), consultabile a questo URL: http://www.ukoln.ac.uk/repositories/digirep/index/Eprints_Application_Profile.
- [5] La Guida è accessibile all'interno dell'Help generale di BOA, URL: <http://surplus.cilea.it/bicocca/oa/help/index.html>, e come documento separato, URL: http://surplus.cilea.it/bicocca/oa/help/guida_creazione_record.pdf.
- [6] Il testo delle *FAQ sul diritto d'autore* URL: <http://surplus.cilea.it/bicocca/oa/help/faqdirittidautore.html>, ci è stato gentilmente fornito dal team di AIR, l'archivio aperto dell'Università Statale di Milano, che ci ha permesso di utilizzare anche il testo della licenza che viene siglata dall'autore a compimento della procedura di inserimento di una pubblicazione in BOA.
- [7] URL: <http://www.biblio.unimib.it/go/Home/Home/Risorse-elettroniche/Riviste-elettroniche>.
- [8] La modifica del Regolamento, discussa e approvata dal Senato Accademico nella seduta del 6 ottobre 2008, è stato un processo lungo e complesso, che ha visto coinvolte diverse aree dell'Università che hanno lavorato insieme con efficienza e unità di intenti. È possibile seguire punti salienti del percorso nella presentazione tenuta il 24 settembre 2008 per i coordinatori dei corsi di dottorato e i presidenti delle scuole di dottorato, disponibile online a questo URL: http://www.biblio.unimib.it/downloads/mod_reg_tesi_dott.ppt.
- [9] SWORD (Simple Web-service Offering Repository Deposit) è un protocollo per il deposito dei documenti negli archivi aperti; in particolare si tratta di un profilo applicativo dell'Atom Publishing Protocol. “The motivator for SWORD is 'lowering the barriers to deposit', principally deposit into repositories, but potentially deposit into any system which wants to receive content from remote sources”, URL: <http://www.ukoln.ac.uk/repositories/digirep/index/SWORD>. SWORD è molto utile soprattutto a quei docenti che, in una fase avanzata della carriera, desiderano organizzare tutta la propria produzione in BOA e sono

attualmente obbligati a catalogare una per una le singole pubblicazioni.